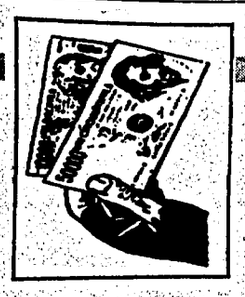
## Questione morale



Borrelli ha «deplorato» ieri l'uscita del leader leghista: «La notizia è destituita di ogni fondamento»
Il Senatur: referendum e Di Pietro ministro

# La Procura smentisce Bossi

## «Non c'è nessuna inchiesta su alte cariche dello Stato»

**Il procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli, ha smentito seccamente Umberto Bossi, «deplorandolo». Nessuna personalità ai vertici dello Stato è coinvolta nell'inchiesta «Mani pulite»: «Né il presidente della Repubblica, né i Presidenti di Camera e Senato, né il capo del Governo». La dichiarazione della magistratura milanese è arrivata dopo che il leader leghista aveva rilanciato voci su accusati eccellenti.**

CARLO BRAMBILLA

Il procuratore Francesco Saverio Borrelli

MILANO. L'inchiesta «Mani pulite» non sta occupandosi dei massimi vertici dello Stato. La secca smentita alle «certezze» di Bossi, rese pubbliche domenica a Torino, è arrivata ieri dalla più autorevole delle fonti: il procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli. Dopo aver «deprecato» la scarsa chiarezza delle affermazioni bossiane, il magistrato ha precisato: «Se per alte cariche dello Stato si intendono il Presidente della Repubblica, i Presidenti della Camera e del Senato e il Presidente del Consiglio, la notizia è destituita di ogni fondamento».

Ma che cosa aveva detto Bossi a Torino? Nel suo discorso alla platea nordista, a conclusione del primo congresso della Lega Piemonte, a un certo punto il leader del Carroccio ha deciso di dar corpo ad alcune voci incontrollate ma che circolano da giorni: «Tangentopoli - aveva detto - sta ora ai vertici dello Stato e vi sarebbe coinvolto un personaggio di altissimo livello istituzionale, appartenente a un partito finora lambito dalle indagini». E aveva aggiunto: «Segno che "sgagnavano" tutti». Niente nomi e cognomi, sicuramente un azzardato passaggio nel contesto di un attacco alla «partitocrazia agonizzante» e alla Rete, che pretenderebbe di presentarsi come il nuovo in Italia ma che invece «usa le stesse pratiche dei vecchi partiti».

Va ricordato che al Palazzo di Giustizia milanese già nei giorni scorsi non avevano trovato conferma i sospetti secondo cui uno dei consiglieri dell'Enel arrestato avrebbe fatto il nome di una personalità politica di primo piano. Insomma, il disinformato Bossi avrebbe sollevato un gran polverone.

L'analisi della giornata torinese consente tuttavia di individuare altri elementi poco chiari nel confronto politico Bossi-magistrati-partiti, quasi che il leader leghista sia alla confusa ricerca di una strada «neutrale» nelle furibonde polemiche di questi giorni. Conversando con alcuni giornalisti prima del suo intervento dal palco del Teatro Massaua non ha nascosto «la preoccupazione sugli sviluppi di uno scontro sempre più forte fra i poteri dello Stato», ribadendo che la Lega è impegnata a controllare che «il cambiamento nel Paese deve comunque passare attraverso le istituzioni».

E così, sviluppando il ragionamento, da una parte ha infatti insistito perchè la magistratura faccia fino in fondo il suo dovere ma ha, in qualche modo, preso le distanze in seguito all'incidente delle Fiamme Gialle in Parlamento affermando apertamente di «non credere a una magistratura ingenua che compie errori grossolani, perchè questo si sarebbe un grosso rischio». Ma non basta. Bossi ha anche messo in guardia i magistrati perchè evitino mosse «che potrebbero venire strumentalizzate da quei partiti che navigano in cattive acque». Poi è arrivata la conclusione politica riassunta dal «giù le mani dalle istituzioni» e ha ricordato che «il Parlamento è la sede che garantisce la stabilità della democrazia».

Per la verità si tratta di concetti già espressi. C'è però un'altra novità, in relazione al finanziamento dei partiti. Ecco, Bossi ha spezzato una lancia in favore di una soluzione politica, dichiarandosi addirittura «meno punitivo della sua stessa segreteria». In sostanza vede di buon occhio la costituzione di «Fondazioni» dove dovrebbero venire convogliate le donazioni ai partiti. E anche se precisa di «essere contrario a ogni colpo di spugna» si rende ben conto che «così facendo i reati minori, quale la ricettazione, non sarebbero più perseguibili, pur rimanendo in piedi la possibilità di perseguire chi si rendesse responsabile di corruzione o concussione».

Comunque ieri Bossi, partecipando a un forum organizzato dal quotidiano «L'Indipendente», ha sostenuto l'azione di Di Pietro candidando idealmente il Pm di Milano, «una volta passata la bufera di Tangentopoli, quale successore di Martelli al ministero di Grazia e Giustizia in un Governo di tecnici». E ha aggiunto: «No, Di Pietro non l'ho mai incontrato, io sono un politico e lui un magistrato, se dovessi incontrarlo sarebbe per essere processato e mi auguro che non accada mai». Bossi ha anche lanciato un ultimatum sulle riforme elettorali: «Basta con i trucchi della Bicamerale, referendum subito, nuove elezioni e governo dei tecnici».

## Fuoco di fila di domande per il presidente della Camera «Ma Tangentopoli non può delegittimare le istituzioni»

# Napolitano a Londra «In Italia una crisi senza precedenti»

DALLA NOSTRA INVIATA
MARCELLA CIARNELLI

LONDRA. Preceduto dall'eco di «una crisi della politica senza precendenti» (come lui stesso l'ha definita), dal lavoro che il Parlamento italiano sta portando avanti in tema di riforme, dalle vicende di Tangentopoli in cui sono coinvolti molti esponenti politici, il presidente della Camera, Giorgio Napolitano è arrivato a Londra per una visita ufficiale di due giorni. Ha avuto incontri con politici e intellettuali. Qui c'è molto interesse per le vicende del nostro Paese. Fanno discutere le riforme istituzionali cui ci stiamo avviando e, quindi, il difficile lavoro del Parlamento. La crisi economica, le vicende di Tangentopoli, il futuro di un'Europa per troppi versi unita solo sulla carta. Non sorprende, quindi, che su questi argomenti il presidente Napolitano sia stato sottoposto ieri ad un vero e proprio fuoco di fila di domande da parte prima dei giornalisti della Bbc e poi da quelli del «Financial Times». Molta più cronaca «politica» nel primo incontro, un maggior interesse per le questioni economiche in uno dei templi dell'informazione finanziaria. Su questi ultimi temi il presidente, ieri pomeriggio, ha poi tenuto una conferenza alla «London School of Economics».

I giudici di Milano e i rapporti con il Parlamento, allora. Napolitano (rispondendo indirettamente ancora una volta alle polemiche di questi giorni) ha ribadito con fermezza che «il Parlamento deve dare sempre risposte positive a tutte le richieste dei magistrati verificando però la correttezza della richiesta. Fatto questo – ha aggiunto – c'è da parte nostra l'impegno alla massima collaborazione perchè si vada fino in fondo. Nessuno si deve sentire al di sopra delle leggi ma la magistratura deve rispettare determinate prerogative». «Comunque – ha poi affermato Napolitano – sono dell'idea che bisogna reagire all'idea che tutta la classe politica sia screditata. Le generalizzazioni sono inaccettabili. Il Parlamento in sè non può essere delegittimato dai possibili reati compiuti da singoli deputati e che, come singoli vanno giudicati. Non è sufficiente che ci siano trenta, quaranta o anche *cinquanta membri del Parlamento inquisiti* (e quindi non ancora condannati) per mettere in discussione la dignità dell'istituzione di cui fanno parte. A noi spetta il compito di lavorare con rapidità sulle richieste di autorizzazione a procedere che, se fondate, vanno concesse». Nessuno è intoccabile, dunque, ribadisce il presidente della Camera che si trova poi nel non facile compito di dover spiegare come mai un esponente di uno dei partiti maggiormente coinvolto nelle vicende di Tangentopoli si trovi a capo del governo. Anche qui è netta la distinzione tra le responsabilità del singolo e quelle, eventuali, del suo partito. «L'azione di Giuliano Amato, in un momento di crisi così profonda per il Paese, va giudicata per quella che è e per gli obbiettivi che riesce a raggiungere. La pubblica opinione deve valutarlo per quello che fa, non perchè è socialista. È alla gente che i politici devono imparare a rispondere delle proprie azioni. Non ai partiti di appartenenza». Un passato di tensioni molto acute tra i partiti dell'opposizione e della maggioranza viene ricordato da Napolitano per cui «non c'è mai stata una crisi della politica accentuata come l'attuale. Perchè ora? Perchè nel passato c'è stata una drammatica esistazione nell'affrontare le necessarie riforme. Si potevano fare cinque, dieci anni fa. Furono create speciali commissioni parlamentari ma non si è mai arrivati ad una conclusione».

Ma cosa è possibile fare? «L'Italia è ad una svolta. È impegnata in un difficile recupero in molti campi. Mi avete domandato cosa pensassi dell'arresto della sorella del boss Cutolo. Credo che anche questo evento rientri nel quadro di quell'azione più efficace, di quella maggiore collaborazione tra le forze dell'ordine, di una diversa percezione del rischio del differente modo di porsi della pubblica opinione su questi problemi che, in questi mesi, indubbiamente qualche risultato lo ha dato. Cosa fare, dunque? Il Parlamento deve continuare il proprio lavoro per quanto riguarda le riforme istituzionali riuscendo a produrre una seria proposta di legge per rivedere alcuni punti della Costituzione e il sistema elettorale. Questo indipendentemente dai referendum che avranno luogo solo se non saranno fatte in tempo nuove leggi. Dobbiamo continuare a discutere, allora. Nella com*missione bicamerale, al Senato, alla Camera.* Ma dobbiamo anche porci l'obbiettivo, in tempi rapidi, di una riforma delle leggi che regolano le autorizzazioni a procedere, i finanziamenti pubblici dei partiti, gli appalti».

L'INTERVISTA

# Mancino: «Serve una catarsi Tangentopoli peggio della mafia»

**Tangentopoli più preoccupante della mafia, dice il ministro dell'Interno. «Per combattere le cosche ci vuole un rapporto di fiducia tra la gente e le istituzioni». Nicola Mancino chiede una catarsi dei partiti e ricorda Ugo La Malfa che volle assumersi la responsabilità di due comunicazioni giudiziarie inviate ai vicesegretari del Pri. «Si sta discutendo per l'allargamento della maggioranza».**

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «La maggiore preoccupazione è per le condizioni del sistema politico. Se non c'è una ripresa di alto profilo sarà difficile recuperare in tutti i campi, in quello economico, in quello sociale, nel funzionamento della pubblica amministrazione e nella stessa lotta alla criminalità». Come dire: Tangentopoli più preoccupante della mafia. A parlare è il ministro Nicola Mancino.

**Ministro, in che senso Tangentopoli è più preoccupante della mafia?**

Tangentopoli è stata possibile perchè sono mancate le regole sull'uso del potere discrezionale. Nel senso che la pubblica amministrazione ha sempre bisogno di criteri e indirizzi entro cui far valere il potere discrezionale. In questa carenza c'è anche la crisi del funzionamento della pubblica amministrazione. Nonostante la legittima comice esterna, il non aver risolto il problema del controllo sui contenuti piuttosto che sulla forma dell'azione amministrativa è stato la causa della degenerazione progressiva.

**Sta forse dicendo che le responsabilità maggiori della corruzione sono del settore tecnico della pubblica amministrazione e non dei politici?**

Proprio per niente, io non generalizzo mai. Dico che il sistema ha prodotto questi risultati, agevolati dalla disfunzione della pubblica amministrazione. Esprimo preoccupazione per ciò che è emerso e come è emerso; per la latitudine della degenerazione. Non dò nessuna scusante ai politici. I partiti hanno le loro colpe: è sempre legittimo chiedere contributi a tutti, anche agli imprenditori, ma alla luce del sole. Mai però attraverso i pubblici amministratori. A questo punto arrivare a condanne serie per chi ha sbagliato mi sembra inevitabile. Detto questo voglio anche aggiungere che se non ci sarà una assunzione pubblica di responsabilità il sistema divorerà se stesso. Quanto tempo potrà reggere in queste condizioni?

**Sì, ma la mafia?**

Per combattere la mafia è necessaria un'amministrazione più efficiente, un rapporto di fiducia tra la gente e le istituzioni. È immaginabile far progredire il contrasto contro la criminalità nelle condizioni attuali? Ecco la ragione per la quale prevale in me l'angoscia più per lo stato generale del sistema che non per la criminalità, che pure rimane una grossa questione.

**Giorgio La Malfa ha messo in discussione il suo mandato, chiedendo un congresso straordinario di fronte alle dimensioni della crisi. Ha dichiarato di volersi assumere tutte le responsabilità che il suo ruolo comporta. Non crede che altri dovrebbero fare così?**

Sull'«Espresso» Ottone ha ricordato che Ugo La Malfa, quando scoppiò lo scandalo dei petroli, si recò dal capo della procura per assumersi lui, in quanto segretario del partito, tutte le responsabilità. Questo ricordo mi consente di dire che una volta tenute distinte le responsabilità politiche da quelle penali dei pubblici amministratori, anche in questa occasione si sarebbe dovuto fare così: ammettere di aver chiesto e avere incassato, ma non per il tramite dei pubblici amministratori, la cui responsabilità resta personale. Ammettere di avere chiesto, cioè, senza protezioni o corrispettivi. Ma i partiti sono stati inerti: dovevano invece immediatamente reagire di fronte alle degenerazioni.

**Oggi, come si può rispondere a questo lungo silenzio-assenso?**

Chi ha sbagliato deve pagare. C'è bisogno di una catarsi per salvare il sistema. Occorre un rinnovamento profondo da parte dei partiti.

**Lei ha parlato della necessità di una catarsi per i partiti. E per il governo, che conta tre ministri su cui i magistrati vogliono indagare?**

Bisogna fare attenzione. L'avviso di garanzia è a favore non contro la persona soggetta ad accertamento giudiziario. Invece oggi la si interpreta già come un'anticipata condanna. Certo la questione morale è quella di maggior spessore, che trova la gente particolarmente sensibile. Dobbiamo perciò recuperare la credibilità dei partiti attraverso comportamenti severi.

**Lei, parlando al Tg4, ha accennato a segnali di un possibile ampliamento della maggioranza governativa. Vuole spiegare meglio?**

Ci sono stati discorsi dentro e fuori la Camera in questo senso. La questione della maggioranza non è numerica. Riguarda la qualità dell'impegno politico, che deve essere elevata. Ci vuole una forza d'urto per affrontare il problema. Un coinvolgimento di tutti per fare avanzare il paese.

**Si riferisce al Pds?**

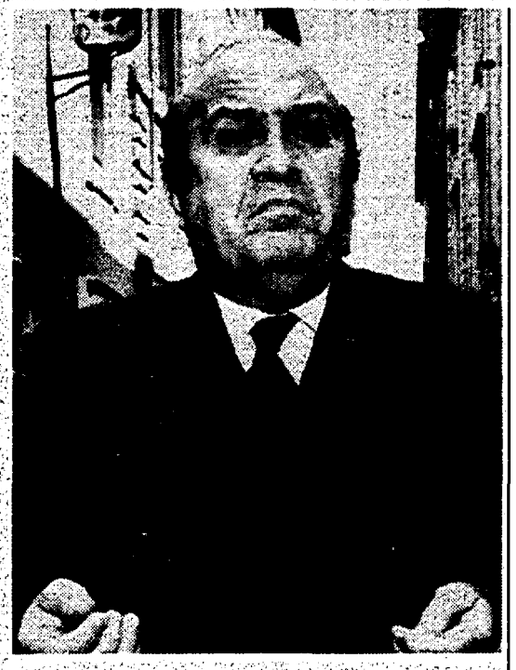
Anche. Ma è maturo il Pds per un'operazione di governo?

IL CASO

# Sbardella «rinuncia» alla carriera «Sono nel mirino dei giudici»

**Vittorio Sbardella, ex andreottiano, padrone della Dc romana, lascia la presidenza del consiglio d'amministrazione della Edit, la società editrice del *Sabato*: «Il successo di una linea politica – dichiara – non può essere appesantito da vicende personali». Quali? Tangentopoli, naturalmente. «So che c'è un grande interesse dei giudici nei confronti della mia persona», dice. Si parla di un avviso di garanzia.**

FABRIZIO RONDOLINO



ROMA. Vittorio Sbardella, in arte «lo Squalo», è probabilmente uno dei politici più chiacchierati: forse anche per il faccione da ex pugile, forse anche per la parlata romana e colorita. Ma è anche, Sbardella, uno dei politici più abili che la Dc abbia prodotto dopo i De Mita e i Forlani: gran conoscitore del partito, abile tessitore di alleanze, Sbardella, da democristiano di razza, sa che in politica bisogna vincere ma non stravincere, colpire e ritirarsi, badare alla sostanza e conoscere il potere. E la «sua» Dc, a Fiumicino, è stata la sola in Italia a superare indenne il test amministrativo di dicembre.

Ora però Sbardella potrebbe perdere. L'uragano di Tangentopoli, che nella capitale per ora è soltanto un refolo, gli si avvicina ogni giorno di più. Giorgio Moschetti, il suo braccio destro, ha ricevuto un avviso di garanzia. In carcere sono finiti almeno altri tre uomini a lui vicinissimi: l'amministratore delegato dell'Intermetro, Scipione, l'ex presidente del Coreco, Damiani, l'ex vicepresidente dell'Acotral, De Simone. Un bel guaio. Che offusca il quasi fallimento della corrente che Sbardella, andreottiano scismatico, ha messo in piedi proprio quando nella Dc di Martinazzoli le correnti si andavano liquefacendo. E ieri sono rimbalzate voci sempre più insistenti di un avviso di garanzia già firmato anche per lui.

L'intervista con cui annuncia al *Sabato* le dimissioni dal consiglio d'amministrazione della Edit, la società editrice del settimanale, è emblematica. Dice Sbardella: «Rinuncio alla carriera personale, non alla politica. È il successo di una linea politica non può essere appesantito da vicende personali». Già, perché è lo stesso Sbardella a confessare che «c'è un grande interesse dei giudici di Milano nei confronti della mia persona». Fino all'avviso di garanzia? Lui se lo aspetta e colloca qui la causa delle dimissioni.

«Le mie ambizioni personali – prosegue un insolitamente umile Sbardella – sono già abbondantemente in disarmo. La mia aspirazione è la politica, e per il successo di una strategia e di idee più grandi accetto senza fatica sacrifici personali». Ma le sue parole – che peraltro non lasciano intravvedere un abbandono della vita politica – disegnano forse una strategia più sottile: fare un passo indietro per non dover sgombrare tutto il campo. Com'è accaduto a Roma, dove il padrone incontrastato del partito ha «concesso» la segreteria al «rinnovatore» Forleo.

Sbardella, con orgoglio, parla del *Sabato* come di una «voce libera». E in parte ha ragione. Ma a lui interessa la politica: e la politica per lui s'identifica con i «grandi partiti popolari», la Dc e il Pci-Pds, destinati prima o poi a coalizzarsi per combattere i «poteri forti», cioè la grande industria e la grande finanza.

La vicenda di Tangentopoli, Sbardella la inscrive in questo scontro politico. «Dopo queste convulsioni – dice – c'è il rischio di una restaurazione pesante dove i poteri forti, le quattro o cinque famiglie che contano, ci portino ad un'economia di tipo sudamericano». E sulla «sua» agenzia di stampa, *Repubblica*, scrive che è in atto un «linciaggio» della politica «attraverso un intreccio perverso magistratura-stampa-opinione pubblica». Dove l'opinione pubblica è manipolata da una stampa che agisce «su mandato delle grandi oligarchie finanziarie ormai insofferenti, scomparso il pericolo comunista, di ogni mediazione politica». L'attacco alla magistratura è esplicito, duro, violento: «Sotto la professionalità di questi magistrati – così Sbardella conclude l'articolo per *Repubblica* – cova una volontà prevaricatrice delle istituzioni ed una volontà sottotraccia di destabilizzazione del sistema dei partiti».

Tangentopoli

# Mongini attacca Martinazzoli

ROMA. Roberto Mongini, uno dei primi dc ad essere incappato nell'inchiesta «mani pulite», interviene nella polemica Martinazzoli-Segni. «Dal momento in cui sono entrato nell'inchiesta di tangentopoli – scrive l'ex presidente della Sea in un comunicato – non ho sottoscritto alcuna adesione a nessun patto e mi sono ben guardato dal partecipare a riunioni, ritenendo che il farlo avrebbe potuto creare strumentalizzazioni e danneggiare l'azione di Mario Segni». «Il segretario della Dc – prosegue Mongini – ha utilizzato il mio nome, nella polemica che ha aperto con Segni, per dimostrare di essere lui il vero artefice della moralizzazione della Dc e Segni un finto moralizzatore». Mongini, ex componente della direzione dc ricorda poi a Martinazzoli che «è molto difficile poter fare il moralizzatore del partito quando si prendono le decisioni politiche insieme a una direzione nazionale in cui, a parte il sottoscritto, il segretario continua tranquillamente a sedere vicino ad un numero impressionante di inquisiti e fa finta di non vederli».

**10** Case/Vendita in località turistiche — **AVVISI ECONOMICI**

**COSTA AZZURRA.** Confine Montecarlo. Costruttore propone investimento immobiliare nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio. (0033) 93304040 - Fax (0033) 93306420.

**MONTECARLO.** Vendesi monolocali differenti metrature per investimento Immocontact 0033/93255122, si parla italia sabato, Domenica su appuntamento.

**MONTECARLO.** Vendesi ultimo piano lussuoso palazzo con piscina vista mare sporting Immocontact 0033/93255122, si parla italiano sabato e domenica su appuntamento.

**MONTECARLO.** Frontiera proteggete i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale. (0033) 93304040 - Fax (0033) 93306420.

**CANNES.** Gruppo alberghiero propone sette notti per due persone, colazione compresa o residence a partire da 1.520 ff. Tel. 0033/93483470, Fax 0033/93483475.

**14-24 GENNAIO 1993**
**ANDALO FAI MOLVENO (TRENTINO)**

**FESTA NAZIONALE DE *l'UNITÀ* SULLA NEVE**
COMITATO ORGANIZZATORE - 38100 TRENTO - VIA SUFFRAGIO, 21
TEL. (0461) 231181 - FAX (0461) 987376

***Sottoscrizione a premi* «IL MONDO IN TASCA»**

**Il viaggio vacanza per due persone a New York è stato vinto dal biglietto serie B 4169; il viaggio vacanza per due a Mosca è andato al biglietto serie B 0759; il viaggio per due a Londra al biglietto serie A 6870; il viaggio per due persone a Parigi al biglietto serie A 6517; il viaggio per due persone in Tunisia al numero serie B 4467; una settimana bianca ad Andalo per due persone è stata vinta dal proprietario del biglietto serie B 3973.**

***Estrazione fine festa «Pesca»:***
**1° - 1728 (Stereo Hi-Fi Cd)**
**2° - 1877 (Bauletto biancheria)**
**3° - 2083 (Servizio posate 75 pezzi)**

**CAPOLAVORI DEL TEATRO**
**Shakespeare**
**Goldoni**
**Pirandello**

SHAKESPEARE

In edicola ogni sabato con l'Unità

**Sabato 13 febbraio**
**Otello**
**di William Shakespeare**

l'Unità+libro lire 2.000